Roma - Anno XXX - N. 222 — L. 90 (arretrato L. 180)

Venerdì 21 settembre 1973 — S. Matteo

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Roma, Piazza Sant'Ignazio, 139 - Telefono 6561 - Telegrammi: CHIANCALE - Telefono 65 490.03 - Un numero L. 90 - Arretrato L. 180 - Conto corrente postale n. 1/15010 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I 70%

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia cent 80 - Austria Sch. 7 - Belgio Fb 12 - Brasile Cruz. 1,30 - Canada $ 0,30 - Danimarca Kr. 2 - Francia Fr 1,50 - Germania D.M. 0,90 - Grecia Dr. 9 - Inghilterra p. 10 - Israele L.I 1,20 - Jugoslavia Din 4 - Libano P.L. 110 - Libia Mil. 80 - Lussemburgo Fb 10 - Olanda Fior. 0,60 - Etiopia Mille 80 - Malta Sh 1/3 - Norvegia Kr 2 - Portogallo Esc. 6 - Somalia So. 1 - Spagna Pts 10 - Sud Africa R. 0,35 - Svizzera Fr. 0,80 - Tunisia Mil. 150 - Turchia L.T. 4,50 - U.S.A. $ 0,30 - Venezuela Bs. 1,70

ABBONAMENTI (per quattro settimanali): anno L. 25.700, sem. L. 13.400, trim. L. 6.900
PUBBLICITÀ: Sipra, Direzione Generale 10172 Torino, Via Bertola 34 - Telefono 57.32.1, 50134 Milano, Piaz. V. Novembre, 5 - Tel. 69.92.1, 00186 Roma, Via Chiana, 29 - Tel. 38.017.1

Moro: tra la C.E.E. e il Comecon aperto confronto nell'autonomia

Il Consiglio ha valutato positivamente la richiesta di stabilire un rapporto economico tra le due aree — Sarà varato entro dicembre il programma industriale della Comunità — L'Italia ha sostenuto la necessità di decentrare gli investimenti (portandoli dalle aree congestionate a quelle depresse).

IL SERVIZIO A PAG. 4

SI INTENSIFICA L'ATTIVITA' POLITICA

Convocata da Fanfani la Direzione per martedì

Il Segretario politico ha presieduto ieri mattina una riunione della Giunta esecutiva – All'esame del direttivo d.c. della Camera l'interpellanza sui fatti del Cile illustrata da Piccoli: l'assemblea dei deputati della D.C. si terrà prima del dibattito – La situazione all'esame della segreteria del PSDI e della direzione del PSI – Mercoledì incontro Governo-sindacati per le pensioni

Ormai l'attività politica è ripresa a pieno ritmo: il governo sta affrontando le questioni relative al concreto avvio della seconda fase del suo programma (ed in questo contesto si colloca la seduta di ieri del Consiglio dei ministri che ha varato i primi cinque decreti di attuazione della riforma tributaria); le assemblee parlamentari — che riapriranno martedì prossimo — si preparano a discutere argomenti di grande rilievo (alla Camera interrogazioni ed interpellanze sulle vicende cilene e sulla repressione del dissenso nell'Unione Sovietica; al Senato interrogazioni ed interpellanze sui problemi sollevati dall'epidemia di colera); i partiti infine sono impegnati nella valutazione della situazione in generale per definire la loro linea d'azione in rapporto agli intendimenti operativi del governo.

Ieri si è riunita a Palazzo Sturzo la giunta esecutiva della Democrazia Cristiana la quale, sotto la presidenza del Segretario politico Fanfani, ha esaminato lo schema di il tesseramento del 1974 presentato dal dirigente dell'organizzazione Gaspari. In apertura della riunione il Segretario politico ha comunicato di avere già diramato gli inviti per la convocazione della Direzione centrale che si terrà martedì 25 settembre con il seguente ordine del giorno: relazione del Segretario politico sull'attività del Partito; relazione del presidente del Consiglio dei ministri sullo svolgimento del programma di Governo.

M. A.

CONTINUA A PAGINA NOVE

PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

Ferma posizione dei deputati d.c. sul dramma cileno

Il Gruppo democristiano della Camera ha presentato ieri sera al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri l'annunciata interpellanza sul colpo di Stato nel Cile. Ecco il testo del documento che reca le firme del presidente del Gruppo, on. Piccoli, e di tutti i componenti del direttivo.

I sottoscritti rivolgono un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed il ministro per gli Affari Esteri

— per sapere quali informazioni il Governo italiano abbia sulla gravissima situazione in cui versa il Cile e quale azione intende svolgere per dare seguito alla importante presa di posizione del Governo già espressa in due dichiarazioni ufficiali, l'una di condanna al "golpe", l'altra di allarme e di richiamo dinanzi alle notizie della dura repressione in atto;

— considerato che lo sviluppo degli eventi cileni legittima la più dura condanna per l'azione di conquista del potere da parte dei militari golpisti e per le conseguenti sanguinose azioni repressive, che hanno infranto l'assetto costituzionale calpestandone i principi;

— considerando che l'esperienza in atto rivela già apertamente le conseguenze reazionarie, totalitarie ed liberali del colpo di Stato: lo scioglimento del Parlamento, la violenza sulle forze politiche e mortificazione della libertà di stampa, la dura repressione che giunge nel tempo (...) po di Stato, spezzando irrimediabilmente il tessuto della convivenza civile e creando così le premesse per ben presenti alla coscienza democratica italiana per l'esperienza di lotta al fascismo — di una dura e difficile resistenza, al di fuori di sedi istituzionali capaci di ricevere l'opposizione politica;

— rilevato che la morte del Presidente Allende — di nome al cui sacrificio il Gruppo della DC esprime il proprio sincero cordoglio — e la revisione del sistema costituzionale cileno prospettano come impossibile la sollecita rinascita di un sistema di libertà, che non può essere, tra l'altro, immaginabile con atti di discriminazione fra le forze politiche, tutte, in quanto legalmente operanti, parti legittime della nazione;

— riaffermata la nostra ripulsa contro ogni ideologia che faccia della violenza il metodo e lo strumento della propria attuazione nonchè il rifiuto di ogni posizione di carattere politico che cerchi di giustificare la rottura del patto costituzionale attraverso la violenza come una via di risanamento o di risorgere del proprio paese; ricordando che l'esperienza storica dimostra che la conquista violenta del potere non solo non risolve ma aggrava e perpetua nel tempo le tensioni sociali, tenta invano di bloccare le trasformazioni di realtà ingiuste e superate, e rende più aspri i problemi dello sviluppo civile e politico;

— considerato che, in presenza del dramma cileno, è tuttavia dovere urgente e inderogabile delle forze democratiche, culturali e politiche, anche per i molteplici legami del popolo e delle libere istituzioni cilene con il popolo e le istituzioni italiane, di approfondire con una valutazione seria ed obiettiva le situazioni che si sono venute determinando nella vita del Cile, nei tre anni di Governo di "Unità Popolare" sotto l'assillo di misure economiche e sociali, pur rilevanti, ma affermate e realizzate nell'improvvisazione fino al disesto economico, le cui conseguenze hanno creato le premesse di un vuoto politico e ampie sone di sfiducia, condizioni, nel cui ambito, trovano spazio le avventure golpiste e totalitarie;

— rilevato che il quadro politico è andato progressivamente deteriorandosi a causa di un colpevole isolamento internazionale nel quale l'esperienza cilena è stata lasciata per scoperti interessi che vanno seriamente valutati e ricondotti alla logica delle grandi potenze, ma anche per errori di tutte le forze politiche ed in particolare di alcune componenti di "Unità Popolare", che per un astratto radicalismo hanno osteggiato quelle intese con la DC, le quali — come avevano permesso la elezione di Allende — così avrebbero dato una base di consenso parlamentare al programma riformatore; intese che certo non potevano essere surrogate dalla chiamata di militari al Governo.

I sottoscritti chiedono che il Governo italiano, in tutte le appropriate sedi internazionali, operi in modo che, in Cile, sia tutelata la vita civile e siano garantiti i diritti e le libertà di tutti i cittadini e, tra essi, in particolare degli esponenti dei partiti costituzionali e dei loro aderenti, e siano salvaguardati i diritti dell'uomo ai rifugiati politici.

I sottoscritti, infine — auspicando che l'animo del popolo cileno, confortato dalla solidarietà di tutte le forze autenticamente democratiche, possa superare questa drammatica ed oscura fase nella sua vita interna per riprendere il cammino verso il progresso civile e un'operante libertà — sottolineano come anche i fatti cileni debbano porre fermamente in guardia ogni coscienza democratica dai pericoli che alla democrazia e alla libertà possono derivare quando, nella vita politica, al civile confronto, pur nella diversità del ruolo, ed alle solidali intese tra i partiti democratici — nel nostro Paese l'intesa tra le forze della democrazia laica e socialista e la DC — si sostituiscono dilaceranti rotture e si allenti la responsabile vigilanza e l'alta tensione morale».

Piccoli Flaminio - La Loggia Giuseppe - Fusaro Leandro - Rognoni Virginio - Dall'Armellina Michelangelo - Spitella Giorgio - Lucchesi Primo - Bianco Gerardo - Bressani Pierpiorgio - Bernardi Guido - Buzzi Carlo - Cabras Paolo - Felici Carlo - Erminero Enzo - Lo Bianco Arcangelo - Sangalli Carlo - Stella Carlo - Vecchiarelli Bruno - Zamberletti Giuseppe

NEL MESE DI AGOSTO

Nessun aumento del costo della vita

L'incremento rilevato dall'ISTAT è praticamente pari a zero: 0,03 per cento

Il costo della vita è aumentato nell'agosto scorso complessivamente dello 0,03 per cento: lo ha accertato la commissione incaricata di calcolare l'indice sindacale del costo della vita relativo alla prima metà del trimestre in corso (che scadrà il 15 ottobre), riunitasi ieri mattina nella sede dell'Istat.

La commissione, fra l'altro, ha esaminato i dati definitivi del mese di luglio, che ha segnato un aumento dell'1,2 per cento rispetto al mese di giugno, inferiore dello 0,2 per cento alla situazione quale si presentava da un primo esame dei dati provvisori. Più in particolare è emersa dall'analisi dei dati raccolti una flessione dello 0,2 per cento dei prezzi dei generi alimentari, sottoposti al «blocco dei prezzi», un aumento dello 0,4 per cento nel settore dell'abbigliamento, dello 0,7 per cento nel combustibili, dello 0,2 per cento nei prezzi degli altri generi.

Si osserva negli ambienti competenti che accanto al blocco dei prezzi dei generi alimentari anche fattori stagionali hanno contribuito a rendere praticamente nullo l'aumento del costo globale della vita. In particolare, sempre nel settore alimentare, l'andamento stagionale del mercato ortofrutticolo ha determinato un abbassamento dei prezzi di tali generi.

IERI NELL'«AUDITORIUM» TRIESTINO

Aperto il Convegno del M.F. sui temi dello sviluppo civile

Il Movimento si accinge a dare un contributo originale alla soluzione dei problemi della società con particolare riguardo alle condizioni femminili – Domenica l'elezione della Delegata e del Comitato nazionale

DALL'INVIATO

Trieste, 20 settembre

Continuando nella tradizione di porre alla base dei convegni nazionali per il rinnovo delle cariche, un approfondito dibattito su temi specifici — intimamente collegati ai problemi essenziali della condizione della donna e dello sviluppo della società — si è aperto questo pomeriggio a Trieste il XIII Convegno nazionale del Movimento femminile della DC. Il tema di quest'anno è: «Obiettivi di libertà e sviluppo economico» che la dirigenza nazionale ha scelto come naturale sviluppo di quello — «Democrazia e partecipazione» — dibattuto nel XII convegno.

Alla radice di queste scelte v'è l'indirizzo di fondo perseguito dal Movimento femminile nel lavoro che esso svolge nell'ambito del partito e nel Paese: il convincimento che non esistono problemi femminili avulsi dai problemi generali della società, anche se questi presentano spesso aspetti specifici, sui quali le donne italiane — e le organizzazioni che le rappresentano sul terreno politico, sindacale, professionale e associativo — sono chiamate ad impegnarsi in modo particolare.

Ciò spiega, da un lato, la posizione critica che il Movimento femminile della D.C. ha sempre assunto rispetto ai movimenti, di impronta specificamente femminista, che puntano a creare falsi dicotomie tra una astratta sfera di interessi della donna ed una altrettanto astratta sfera di interessi dell'uomo, e la contrapposizione, ideale e politica, nei confronti dell'azione sviluppata nel Paese dalle organizzazioni femminili che fanno capo ad altri partiti. Il Movimento femminile della D.C. ritiene infatti che a motivo della sua visione unitaria e globale dei problemi della società, anche quelli particolari delle donne possono essere affrontati e risolti solo nel contesto di un impegno politico e sociale chiaro nei principi e coerente nell'azione. Ed in particolare di un impegno che abbia come fondamento essenziale la difesa e l'ampliamento della sfera di libertà e del, la democrazia nel nostro Paese, la sola entro la quale sia possibile operare, con continuità e incisività, per affermare sempre di più i diritti e la dignità della persona umana, e per realizzare una sempre più larga giustizia sociale.

In tale quadro essenziale e chiaro, il Movimento femminile della D.C. — come lo testimonia la sua

Nicola GUISO

CONTINUA A PAGINA NOVE

LUNGA E IMPORTANTE SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo avvia l'attuazione della riforma tributaria

Approvati i primi sei decreti delegati – Il nuovo sistema determinerà una rigorosa applicazione della progressività della imposizione personale e una sostanziale perequazione delle aliquote – Bloccati i trasferimenti dei docenti non di ruolo per assicurare la normalità dell'anno scolastico – Varate le misure per la salvaguardia di Venezia – Decisa la costruzione di undici centrali elettriche – Sarà potenziato il personale giudiziario

Lunga e impegnativa seduta ieri del Consiglio dei Ministri che ha approvato, in sei ore di discussione — dalle 18 alle 24 — numerosi e importanti provvedimenti. Si tratta dei primi sei decreti delegati per attuare la riforma tributaria — un passo avanti di notevole portata per l'ammodernamento e la pratica attuazione del sistema fiscale —, della approvazione delle norme, con tre decreti delegati, per la salvaguardia di Venezia, della decisione di costruire undici centrali elettriche, del blocco dei trasferimenti del personale docente non di ruolo, ed infine l'adeguamento del personale giudiziario, le misure sulla coltivazione e commercio dei militi e le provvidenze per la Basilicata.

Il provvedimento della presidenza del Consiglio specifica nel dettaglio i provvedimenti. Per la riforma tributaria i primi quattro schemi dei decreti delegati riguardano:

1) la istituzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche;

2) la istituzione dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche;

3) la istituzione dell'imposta locale sui redditi;

4) le disposizioni comuni e in materia di accertamento delle imposte sui redditi.

Essi costituiscono la struttura portante della nuova imposizione diretta, che si caratterizzerà non solo per maggiore snellezza e semplificazione, ma soprattutto per la migliore attuazione dei principi costituzionali della generalità e della progressività dell'imposta.

Con il 1 gennaio 1974, infatti, i tre nuovi tributi (sui redditi delle persone fisiche, sui redditi delle persone giuridiche e l'imposta locale sui redditi), sostituiranno le numerose imposte erariali e locali e relative sovrimposte attualmente esistenti. In quanto e previsto l'abolizione della stessa data delle imposte sui redditi dei terreni, sui redditi agrari, sui redditi dei fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile, della imposta complementare progressiva, dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle obbligazioni, delle imposte comunali sulle industrie, sui commerci, sulle arti e professioni, dell'imposta di famiglia, di patente e sul valore locativo, del contributo per la manutenzione delle opere di fognatura e di altre minori.

Gli altri due schemi di decreti delegati riguardano:

a) le norme per la revisione degli estimi e del classamento catastale dei terreni e del catasto edilizio urbano;

b) le modifiche al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 651, relativo al fondo speciale per il risanamento dei bilanci dei comuni e delle provincie.

I provvedimenti concernenti le nuove imposte sui redditi e le disposizioni comuni per il loro accertamento realizzano le caratteristiche più rilevanti del nuovo quadro tributario, che si indicano sinteticamente:

a) **Imposta sul reddito delle persone fisiche.** La base imponibile, in relazione alla quale sono determinate le aliquote progressive che vanno dal 10 per cento per i redditi di 2 milioni fino a raggiungere il 72 per cento per i redditi che superano i 500 milioni, è costituita dal reddito complessivo dei contribuenti, comprese anche i redditi di cui abbia la disponibilità per rapporti familiari.

Il reddito complessivo è quello costituito da redditi fondiari, di capitale, di lavoro, sia autonomo che dipendente, di impresa e redditi diversi dai precedenti, quali quelli derivanti da operazioni speculative, che attualmente sfuggivano all'imposizione.

Le detrazioni, comprese la franchigia, sono operate dall'ammontare dell'imposta e non più dal reddito imponibile, come avviene attualmente, salvo alcune eccezioni espressamente indicate, al fine di evitare l'alterazione della progressività dell'imposta.

Le detrazioni previste per tutti i contribuenti sono:

— per quota esente (lire 36 mila);

— per carichi di famiglia (lire 36 mila per il coniuge e carichi; la mancanza di quest'ultimo per il primo dei figli a carico, e somme diverse in relazione al numero delle altre persone a carico).

Per i soli lavoratori dipendenti e per i piccoli imprenditori sono stabilite una detrazione di L. 26 sulla a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro ed una di L. 12 mila per spese diverse forfettarie valutate, con facoltà del contribuente di chiederne invece la deduzione dal reddito nell'effettiva misura delle spese stesse (spese per cure mediche, chirurgiche, tasse scolastiche, premi di assicurazione sulla vita e gli infortuni ecc.).

Con una particolare innovazione saranno assoggettati ad imposta anche i redditi prodotti in Italia a favore di persone non residenti nel territorio dello Stato e, viceversa, i residenti nel territorio dello Stato saranno assoggettati all'imposta anche per i redditi che essi godono all'estero. In questo caso, tuttavia, è previsto che il contribuente possa far valere, entro una certa misura, un credito per le imposte pagate all'estero.

Particolare cura viene posta per evitare una duplicazione di imposta nei confronti dei nostri lavoratori emigrati.

b) **imposta sul reddito delle persone giuridiche.** Soggetti passivi di questa imposta sono tutte le società di capitale che operano nel territorio dello Stato, tutti gli enti e associazioni o organizzazioni anche se privi di personalità giuridica, aventi per oggetto l'esercizio di attività commerciali.

Gli enti non residenti nel territorio dello Stato saranno assoggettati all'imposta stessa allorchè siano in possesso di redditi prodotti da una stabile organizzazione nel territorio italiano.

L'imposta, che sostituisce quelle precedenti sulle società e sulle obbligazioni, colpisce il reddito complessivo di tali soggetti

CONTINUA A PAGINA OTTO

UN PROCLAMA DEL MIR A BUENOS AIRES

Guerriglia in Cile contro i «golpisti»

Censura ferrea, leggi e tribunali militari le armi che le Forze Armate intendono usare contro i «ribelli» – Confermati i disaccordi fra i generali della «giunta» – La moglie di Allende dichiara a Città del Messico che il marito «è morto combattendo»

MANIFESTAZIONE DI CONDANNA DEI LAVORATORI ITALIANI

La situazione cilena sta assumendo ogni giorno che passa contorni più precisi. La giunta militare ha esteso la sua influenza in tutti i settori del Paese, sostituendo con ufficiali i funzionari civili; d'altro canto gli scontri che hanno caratterizzato i primi giorni del "golpe" sembrano anch'essi cessati anche se pattuglie militari scorrono ancora le strade, i quartieri periferici e quelli del cordone industriale. In questo quadro vanno delineandosi tutti quegli elementi che caratterizzano i regimi militari dittatoriali sud americani: censura ferrea, leggi e tribunali militari, cessazione delle libertà ideologiche. Di contrapunto la resistenza armata si è trasformata in guerriglia urbana e rurale: protagonista di questo mutamento di tattica il MIR, il movimento di estrema sinistra, che già un mese prima del "golpe" era entrato nella clandestinità, e che ora ha lanciato un proclama nel quale si afferma che «tutti i democratici cileni lotteranno fino alla morte per il ristabilimento della libertà». Il proclama viene da Buenos Aires e sembra sia stato diffuso da esponenti dell'ERP, il movimento di guerriglia argentino «più attivo» che aveva stretti legami con l'estrema sinistra cilena.

Il comandante in capo della Aeronautica, generale Gustavo Leigh ha lanciato un appello ai cittadini affinchè forniscano alle autorità qualsiasi informazione capace di facilitare la cattura delle persone ricercate.

Si tratta di una lunga lista, al primo posto della quale figura Carlos Altamirano, segretario generale del partito socialista, considerato il più probabile aspirante al ruolo di capo della resistenza contro il regime militare. (E' stato accertato che Altamirano non figura nella lista delle vittime nè in quella del quattromila prigionieri politici fatti dai militari subito dopo il «golpe»).

A Città del Messico la vedova e la figlia di Allende hanno detto che probabilmente il presidente cileno è morto mentre combatteva contro i militari, abbattuto dalle raffiche di mitra dei soldati. «Avevamo parlato di suicidio, perchè sua moglie — ha detto la signora Allende — aveva sempre detto che si sarebbe uccisa piuttosto che lasciare la sua carica. Ma le testimonianze che ci sono state fornite da persone presenti ai tragici avvenimenti ci permettono ora di dire si, era nettamente divisa in due campi contrapposti. I comunisti, come varie altre volte in passato, si erano trovati su posizioni più moderate e possibiliste, rispetto alla intransigente Linea socialista impersonata da Altamirano. Il presidente Allende, prigioniero delle severe strutture di un potere sovente solo formale, prigioniero delle contraddizioni interne dei suoi stessi sostenitori, prigioniero — secondo quanti lo avrebbero voluto più spregiudicato e deciso — del suo stesso moralismo legalitario, non è stato in grado di scegliere. In sua vece, hanno scelto i generali.

Vi è al fondo del dramma questo «rifiuto di scegliere», che perfino Regis Debray — in una commovente rievocazione del suo ultimo incontro con il presidente cileno — pone al centro di un'esperienza che lo stesso Allende considerava conclusa (in dal giugno scorso. Da allora, la sua preoccupazione principale era stata quella di «non cedere» per consegnare intatta alla storia la propria immagine di militante socialista, di non degradare la propria figura in un compromesso considerato umiliante, di non sottostare ai ricatti dei militari che pensava già da mesi sul suo governo, di non rinunciare al suo programma. L'alternativa — dice Debray — era fra il mantenere l'onore, rischiando la guerra civile, o evitare la guerra civile rinunciando all'onore. Nel ritratto che ne fa il rivoluzionario francese, Allende sembra incapace di sottrarsi al ruolo storico del suo personaggio, e Debray lo crede.

Marcello GILMOZZI

CONTINUA A PAGINA NOVE

LA «LEZIONE» DEL CILE - 2

Disperazione e speranza

Proposta italiana alla conferenza di Ginevra

Ginevra, 20 settembre

Negli ambienti della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui seconda fase è in corso a Ginevra, si considera irrealizzabile e realisticamente irrealizzabile la possibilità, evocata ieri a Sofia dal segretario del PCUS Breznev, che si possa tenere già quest'anno la terza fase, conclusiva, di questa conferenza.

Numerose delegazioni occidentali e neutrali partecipanti ai lavori hanno sottolineato che «i problemi all'ordine del giorno sono talmente vasti e complessi che per redigere progetti di documenti finali saranno necessari tempo e pazienza».

Su questo problema continua pertanto in seno alle diverse sottocommissioni, il dialogo tra Est e Ovest, che era stato aperto con l'inizio dei negoziati veri e propri. I Paesi socialisti chiedono che si passi immediatamente e senza ulteriori ritardi alla compilazione di progetti di documenti da sottoporre alla terza fase della Conferenza, mentre i Paesi occidentali, soprattutto animati dal «nove» del Mercato comune, sollecitano l'adozione di un ordine del giorno e la discussione dei progetti già presentati ad Helsinki o da presentare in questa sede.

Per i Paesi dell'Ovest non si tratta di voler perdere tempo, ma piuttosto di approfondire le raccomandazioni, molte di carattere generico, contenute nelle raccomandazioni finali di Helsinki.

Anche oggi, il dibattito è proseguito su tale problema in seno alle sotto-commissioni sull'informazione, educazione, scambi commerciali e principi sulla sicurezza. L'Italia, a nome anche degli altri Paesi del Mercato comune, ha presentato stamane, in seno alla prima sotto-commissione (educazione), un dettagliato progetto di ordine del giorno che propone, di discutere i vari agromenti che tale sotto-commissione deve trattare, fra gli altri: lo sviluppo dei legami tra le istituzioni statali e gli organismi non governativi; le cui attività sono inerenti a questioni educative e scientifiche; il miglioramento delle possibilità di accesso, a condizioni reciprocamente accettabili, di insegnanti e di studiosi degli Stati partecipanti; b) l'incoraggiamento dello studio delle lingue e della cultura degli altri popoli; c) lo scambio di esperienze sui metodi educativi in vari settori; d) cooperazione e scambi nel campo delle scienze umane (compresa la medicina) e sociali.

OGGI A ROMA

L'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica

Si apre oggi a Roma, presso la «Domus Pacis», la 2 assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Parteciperanno ad essa circa 700 delegati eletti dalle diocesi, che studieranno le linee programmatiche dell'Associazione per il prossimo triennio.

L'assemblea è il momento più importante della vita organizzativa dell'A.C.I. e si concluderà domenica 23 con l'elezione del Consiglio Nazionale.

Aprirà l'incontro, questa mattina, alle ore 9, la relazione del presidente nazionale Vittorio Bachelet. Nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani si svilupperà la discussione sia nei gruppi di studio che in assemblea generale. Domenica mattina saranno proclamati gli eletti al consiglio nazionale e si voterà il documento programma conclusivo.

Nel corso dei lavori è prevista l'udienza pontificia.

A TERNI

Due operai morti in un incidente sul lavoro

Perugia, 21 settembre

Stefano Ciliani, 33 anni e Giovanni Stella 47 anni sono tragicamente morti in un incidente sul lavoro avvenuto all'estrema periferia di Terni, rimanendo folgorati da una scarica dell'alta tensione. Erano entrambi operai che stavano lavorando, per conto della ditta Mida di Terni appaltatrice dei lavori di un ponte in ferro sulla ferrovia Terni-Rieti, nei pressi di Ponte Felcino, all'accatastamento di alcune travezine che dovevano essere spostate per mezzo di una gru.

Il manovratore di questa, Giancarlo Silvestri, stava spostando un altro carico, inopportunamente, mentre il carico era sospeso sopra le teste dei due poveretti, la tragedia: una scarica dell'alta tensione entrava nel cavo della gru scaricandosi addosso ai due operai. Immediatamente soccorsi venivano trasportati al centro di rianimazione del Policlinico di Perugia, dove purtroppo giungevano già morti. Il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, dottor Romano Forieri, i carabinieri della stazione di Ponte S. Giovanni, si portavano sul posto per le indagini.

A tarda sera, il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato mandato di cattura nei confronti del manovratore della gru, Giancarlo Silvestri e del direttore dei lavori ing. Ermanno Berti, per duplice omicidio colposo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Guerriglia in Cile contro i "golpisti"

che il presidente del Cile è morto combattendo per la libertà del suo Paese».

Nella «Giunta», comunque, come era stato detto subito dopo il «golpe», si sarebbero rilevati sintomi di una possibile spaccatura sulla questione della restituzione del governo del paese ai civili. A questo proposito si afferma che il generale Gustavo Leigh Guzman, un uomo che tende verso la destra estrema vorrebbe i militari conservassero lo potere a tempo indeterminato e procedessero intanto ad una completa revisione della Costituzione. Il sindaco di Santiago, generale Augusto Pinochet, sarebbe invece favorevole alla linea più liberale espressa dal generale Gustavo Leigh. Quale tendenza finirà per avere il sopravvento si potrà forse sapere fra qualche giorno.

Tre «estremisti» stranieri sono stati uccisi da soldati dell'esercito, nella provincia settentrionale di Antofagasta, a circa mille chilometri da Santiago.

Dopo che la Giunta ha fornito notizie contraddittorie sul numero dei caduti durante i combattimenti seguiti al «golpe» e sugli arresti tra i sostenitori di Unidad Popular (ieri fonti ufficiose parlavano di mille morti e di novemila arresti) si comincia anche a fare un primo bilancio dei feriti: nei posti di pronto soccorso di Santiago si trovano ancora sessanta persone in gravi condizioni per ferite di arma da fuoco. Altre centoquaranta sono state dimesse nelle ultime ventiquattro ore. Queste cifre non comprendono gli ospedali, dove si ritiene che il numero dei ricoverati sia molto maggiore, ma non si possono azzardare cifre.

La giunta militare ha annunciato che il periodo di coprifuoco è stato accorciato di un'altra ora, però soltanto nella provincia di Santiago. Il divieto di circolazione nelle strade della capitale, a partire da oggi, viene limitato a dieci ore: dalle 20 alle sei del mattino.

I militari non hanno ritenuto ancora opportuno — o prudente — concedere salvacondotti per la circolazione notturna alle categorie di lavoratori impegnate in turni di notte. Lo stesso annunzio radiodiffuso ha informato, infatti, che i dipendenti delle imprese o delle industrie dove si lavora di notte non potranno lasciare i posti di lavoro prima delle sei del mattino.

Lo ha annunciato la radiotelevisione, questa mattina, nel corso di un programma d'informazione denominato «Cile informa».

Come ha precisato l'emittente, i tre «estremisti» — due giovani ed una ragazza — erano «guerriglieri» e «Frente popular revolucionario» ed è «Movimento de Izquierda radical». Erano stati arrestati alcuni giorni fa, mentre avevano tentato la fuga mentre venivano trasferiti verso un altro luogo di reclusione. Erano stati di nuovo militare. Il veicolo aveva dovuto fermarsi per un guasto: i tre erano allora scesi in terra, tentando di fuggire ma la scorta armata ha aperto il fuoco, uccidendo i tre giovani.

La stessa radiotelevisione ha annunciato la cattura di un «gruppo di estremisti» nella provincia di Valparaiso. Tra i componenti del gruppo vi sarebbe un noto guerrigliero, conosciuto sotto il nome di «comandante Pepe».

D'altra parte, secondo quanto pubblica la stampa cilena, il ministro degli esteri del Cile, ammiraglio Ismael Huerta, è recherà all'assemblea delle Nazioni Unite. In questa sede, il nuovo capo della diplomazia cilena spiegherà «le ragioni che hanno indotto le forze armate a procedere al movimento dell'11 settembre». Egli spiegherà anche i motivi della decisione del governo militare del Cile di rompere i rapporti diplomatici con Cuba e con la Corea del Nord. Infine, il ministro esprimerà la determinazione del suo governo ad opporsi a qualsiasi tentativo d'ingerenza negli affari interni del Cile, e si riferirà a pressanti interventi durante i giorni successivi al «golpe», da parte di alcune missioni diplomatiche estere a Santiago».

Le stazioni radio autorizzate a funzionare sembrano esitare ad approfittare pienamente della relativa «libertà» concessa loro dalle autorità militari. Dall'altro lato, i militari conservano le proprie programmi, tranne i notiziari che continuano ad essere gli stessi per tutte le emittenti, e sempre sottoposti a rigida censura.

La sola varietà che viene offerta è la successione di quella della musica. Quando erano «legate a catena» le radio trasmettevano tutte gli stessi brani musicali, per la maggior parte marce militari; ora, passando da una stazione all'altra, i clienti possono udire o nuovamente o per la prima volta una trasmissione di musica che maggiormente piace loro. Ma nessun programma radiofonico è proprio, senza un commento, nessuna cronaca, anche di carattere strettamente non politico, sono stati messi in onda dopo il «golpe».

La giunta militare, ovviamente ostacola del fatto che per giorni, dopo il «golpe», avvenimenti dell'11 settembre, una discreta mole di informazioni era sfuggita al suo controllo attraverso i numerosi «radio-amatori» (le cui trasmissioni venivano ascoltate persino in paesi relativamente lontani) ha pubblicato oggi nuove regole per l'esercizio di questo passatempo. Secondo le nuove disposizioni, i radio-amatori dovranno visti vietare la «banda» di onde corte tra i 20 e 40 metri, cioè quella di maggiore portata. Gli eventuali trasgressori, ha precisato un comunicato, rischiano di essere tra breve dinanzi a tribunali militari, oltre, naturalmente, alla revoca della licenza.

I mezzi d'informazione prima di qualsiasi cosa, sono stati ufficialmente ammonite ieri per la «Washington Post» e per il settimanale «Newsweek», che, a stata portata nel ministero della Difesa cileno e rimasta per tre ore. Alcuni funzionari le hanno indicato gli «errori» che essa aveva commesso nel suo servizio. Secondo quanto si è appreso da testimoni oculari, alcuni agenti della polizia in borghese si erano recati all'ufficio di Marilise Simons per portarla al ministero della Difesa.

Georges Dupoy, che scrive per il giornale «Le Figaro», è stato trattenuto dai militari per un'ora. Egli ha dichiarato di essere stato interrogato in merito ad un suo articolo che a quanto sembra era stato menzionato da Radio Mosca.

Un commento della gioventù democristiana venezolana

Caracas, 20 settembre

La gioventù del partito democristiano venezolano (al potere) ha invitato il presidente della repubblica, Rafael Caldera, a rompere i rapporti con il regime cileno, se non si ottengono piene garanzie per la vita dei venezuelani e dei loro familiari che si trovano ancora nel Cile.

Lo ha reso noto il dott. Julio Cesar Moreno, segretario generale della gioventù rivoluzionaria democristiana del Venezuela "il quale ha aggiunto che l'associazione giovanile condanna «nel modo più categorico il colpo di stato compiuto in Cile da una esamarilla militare che ha usato gli stessi metodi di Franco nella guerra civile spagnola e che minaccia di instaurare una dittatura di stampo eminentemente fascista, limitando le libertà e facendo retrocedere le riforme sociali conquistate dal Cile negli ultimi dieci anni».

Inquietudine dei vescovi olandesi

L'Aja, 20 settembre

I vescovi olandesi, in un telegramma inviato all'ambasciatore del Cile all'Aja, hanno espresso la loro preoccupazione per le notizie sui numerosi arresti avvenuti nel Cile fra cui anche quelli di missionari olandesi. Il telegramma è firmato dal vescovo Bluyssem, vescovo di Bosco Duca e vice presidente della Conferenza episcopale olandese. Il presidente, il card. Bernardo Alfrink, è in vacanza all'estero.

A nome della Conferenza episcopale olandese, mons. Bluyssem ha chiesto alle autorità cilene di rispettare i principi evangelici e quelli dei diritti dell'uomo e di rispettare i missionari nella condizione di poter esercitare con tranquillità la loro missione. Copia del telegramma è stata inviata al card. Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago del Cile.

Si apprende frattanto che il missionario olandese padre Santiago Thijsen, rinviato dalla giunta militare cilena per la sua attività a carattere politico, si trova al sicuro nell'ambasciata d'Olanda a Santiago.

In un colloquio telefonico avuto col quotidiano olandese «De Volkrant», egli ha detto di aver chiesto asilo politico alle autorità olandesi perché da quel che tempo ha preso la nazionalità cilena.

Altri due missionari olandesi, pure ricercati dalla giunta, i padri Ben Welling e Theo Van Loon, sono trovato rifugio nell'ambasciata del loro paese. I tre missionari sperano di poter raggiungere l'Olanda al più presto. Altri sette sacerdoti olandesi nel Cile sono invece in stato di detenzione.

Padre Thijsen ha smentito la voce che essi siano tenuti in ostaggio per ottenere la sua consegna alle autorità cilene, in quanto fra i sacerdoti olandesi ve ne sarebbe anche qualcuno che non approvava la politica di Allende.

La «lezione» del Cile

re» ad una realtà che non esisteva già più: «Il re era nudo». La sua indecisione discutente non soltanto le «masse popolari», lasciate praticamente senza direzione politica e ideologica, al di fuori di un rumoroso spontaneismo estremista, spesso violento e aggressivo: ma disorienta anche e soprattutto i suoi interlocutori politici.

Ma da qualunque punto di vista si esaminino le cause di questo precipitare della situazione cilena verso sbocchi comunque drammatici, il risultato non cambia nella sua sostanza. Le analisi in chiave classista dei marxisti, e quelle di tipo economicistico e sociologico, coincidono nel mettere in evidenza alcuni dati di fondo applicabili a qualsiasi realtà nazionale e sociale: innanzitutto che è arduo (e noi potremmo anche chiederci se sia politicamente e moralmente giustificabile in una democrazia pluralistica) imporre, dinanzi mutamenti del sistema economico-sociale da posizioni di minoranza; in secondo luogo, la constatazione che in ogni caso non è possibile violare le leggi, e cioè non crearle «poiché questa in sostanza era la scelta della «via cilena» — governare senza il consenso e l'appoggio delle classi medie, che nel Cile costituiscono la struttura sociale e politica portante di un certo tipo di democrazia. La semplificazione ottocentesca fra capitalisti e proletari, riconducendo il senso della lotta politica alla scontro elementare di queste due forze contrapposte, rischia soltanto di portare ad assalti settarie e politicamente inconcludenti. Allende ha perso la sua battaglia, nel momento in cui è passato dalla fase delle grandi nazionalizzazioni, accolte con favore dalle forze politiche e dall'opinione pubblica, ad una sfida aperta al diritto di interessi delle categorie intermedie.

Ciò non esclude evidentemente la presenza di forti pressioni interne ed esterne del capitale straniero e di ancora potenti gruppi finanziari. Ma anziché rafforzare la tesi del complotto il fronte interno, la coalizione di «Unidad Popular» sembra aver fatto di tutto per sfaldarlo, mettendolo in crisi in tutti i settori produttivi e sociali. Il disgregarsi dei tre assi della esperimento socialista sono una documentazione impressionante di questo fenomeno, che trae origine soprattutto da errori di impostazione e da spirito di fazionismo. Ne vedremo lo sviluppo in un prossimo articolo. In ogni caso, se l'esperimento di Allende si era aperto nella speranza della classi più povere, esse si ere già prese, nella disperazione e nell'angoscia di folti gruppi intermedi, dapprima esclusi da un reale dialogo politico e poi apertamente perseguiti nei loro interessi vitali.

Marcello GILMOZZI

Il convegno del MF della DC

azione costante nell'ultimo quadriennio, rivolta essenzialmente a favorire una adeguata soluzione di problemi quali quelli della scuola, dell'occupazione in genere, e di quella giovanile e femminili in particolare, della tutela del lavoro nelle fabbriche, negli uffici e a domicilio, della definizione ed attuazione di un nuovo diritto di famiglia, del potenziamento di tutti i servizi sociali — non ha mai rifiutato, in Parlamento, nelle sezioni e nei Paesi, il confronto con altre organizzazioni femminili e, in particolare, con quelle che fanno capo a partiti del l'arco costituzionale. Ma anche in queste occasioni esso ha sempre riaffermato la originalità, l'autonomia e la coerenza dei principi ideali e politici del partito; ed ha rifiutato le sollecitazioni di tipo frontista a mezzo delle quali si è tentato di far passare, anche tra le donne italiane, il disegno strategico di una sua egemonia politica sulla società italiana, mascherato dal proposito di dar vita (nel Parlamento, negli organismi intermedi della società e nei Paesi) a quella «nuova maggioranza» che dovrebbe essere costituita dalle forze popolari di ispirazione comunista, socialista e cattolica.

Il XIII Convegno nazionale del Movimento femminile della DC, dunque, in una visione coerente ai problemi generali della società, ed alla elaborazione ed alle proposte, per essi, formulate dal partito, si accinge a dare un suo ulteriore contributo originale alla loro soluzione, con riferimento particolare agli aspetti essenziali che di quei problemi riguardano la condizione femminile.

A tal fine, i lavori del XIII Convegno verranno impostati da domani su quattro relazioni che affronteranno, in modo organico, alcuni dei temi di maggiore attualità per il Paese, per i lavoratori, per i giovani e per le donne italiane; e che propongono — alle forze politiche e democratiche, alla DC e al Movimento femminile — concrete prospettive di lavoro a breve, a medio e lungo termine.

Il presidente dell'IRI, professor Giuseppe Petrilli, svolgerà una relazione sul tema «Obiettivi di libertà e sviluppo economico».

La dott.ssa Sandra Codazzi — membro del Consiglio generale della CISL — tratterà del tema: «Occupazione e condizioni umane del lavoro».

«Servizi sociali e sviluppo civile», sarà quello che verrà trattato dal prof. Achille Ardigò, preside della Facoltà di scienze politiche dell'università di Bologna.

Infine, l'on. Carlo Bozzi — presidente dell'Associazione italiana maestri cattolici — tratterà del tema: «Crescita culturale e libertà».

La mattina di sabato 22 settembre, la delegata nazionale del Movimento femminile, sen. Franca Falcucci, terrà la relazione sugli sviluppi politici e di attività del Movimento (nel quadro della situazione politica economica e sociale del Paese e delle sue prospettive) e nella giornata di domenica, concluso il dibattito, le delegate voteranno per la elezione della delegata nazionale e del Comitato nazionale del Movimento.

Il valore che il partito attribuisce ai lavori del XIII Convegno nazionale del Movimento femminile verrà sottolineato dai preannunciati interventi del Segretario politico sen. Fanfani e del presidente del Consiglio onorevole Rumor.

Al Convegno partecipano tutte le delegate provinciali del Movimento — classificate delle quali saranno accompagnate da una delegazione rappresentativa dei diversi settori di lavoro, in cui si articola «la struttura di base del Movimento —, le delegate regionali e le parlamentari nazionali e regionali.

L'apertura ufficiale del Convegno si è svolta nel pomeriggio nella sala dell'Auditorium «Trilustrino», grandito in ogni ordine di posti.

Su proposta della delegata nazionale sen. Falcucci, alla presidenza è stata chiamata, per acclamazione, Luciana Benni, delegata provinciale che ha riferito alle delegate il saluto del Movimento femminile triestino.

Subito dopo il sindaco Marcello Spadolini ha portato il saluto della città; Giuseppe Tonutti ha parlato a nome del Comitato regionale e Dario Rinaldi per il Comitato provinciale della DC.

Il saluto della Regione è stato rivolto alle congressiste dall'onorevole Antonio Comelli, presidente della Giunta, e il sen. Gatto, infine, ha portato il saluto del Gruppo di del Senato.

Tra i numerosi telegrammi di saluto e di augurio pervenuti alla Presidenza, quelli del Presidente del Senato Spagnolli, del vice segretario del Partito sen. Marcora, del presidente del Gruppo dc del Senato Barbaroni, degli onorevoli Gaspari, dirigente centrale organizzativo, Natali, dirigente nazionale del programma, Cervone, dirigente dell'ufficio scuola, e del sen. Caron, presidente della Commissione Bilancio del Senato.

Nicola GUISO

Convocata la Direzione d.c.

no: relazione dei presidenti dei gruppi sulla ripresa dei lavori parlamentari.

Sempre nella giornata di ieri la segreteria socialdemocratica ha iniziato — come ha dichiarato il presidente del partito Tanassi — l'esame dei risultati del «vertice» quadripartito, esame che sarà proseguito la prossima settimana con particolare riferimento ai temi economici. Sono stati anche affrontati — secondo quanto ha precisato il vice segretario Longo — i problemi del Mezzogiorno e dell'università; la segreteria del PSDI ha inoltre preso posizione sulla situazione del Cile e sul problema degli intellettuali russi. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si afferma che gli «eventi della sistematica repressione in URSS e del colpo militare di Stato in Cile rappresentano obiettivamente in comune il denominatore della sopraffazione violenta del socialismo dal volto umano».

Per quanto attiene ai problemi dell'università, la segreteria del PSDI ha chiesto l'attuazione degli accordi di governo già definiti negli aspetti sostanziali e la loro urgente, puntuale e coerente traduzione legislativa, tenuto conto delle soluzioni ormai acquisite anche in sede ministeriale. E' necessario quindi — prosegue il comunicato — che al più presto venga approvato dal Governo l'articolato progetto riguardante i provvedimenti urgenti per i quali il PSDI, sentite anche le categorie interessate, ha preso tutte le iniziative atte a dimostrare il proprio concreto interessamento nei confronti dei problemi essenziali all'assolvimento da parte dell'università italiana della propria funzione formativa, preliminare a quella riforma universitaria generale che il programma del Governo di centro sinistra considera fra gli impegni prioritari della legislatura». Il comunicato conclude preannunciando la nuova riunione di martedì per l'esame della situazione economico-finanziaria e dei provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno.

Stamani si riunirà la direzione socialista per discutere i vari aspetti dell'azione di Governo sulla base di una relazione che verrà svolta dal segretario De Martino. E' questa la prima seduta della direzione del PSI dopo la vacanza estiva. La direzione dovrà anche decidere per la convocazione del comitato centrale.

Si può registrare, sempre in campo socialista, una nuova presa di posizione della corrente berlodiana che sottolinea come l'attività sin qui svolta dal governo «ha incontrato la ragionevole soddisfazione di tutte quelle forze che sono impegnate, nel governo e fuori, a realizzare le riforme necessarie allo sviluppo economico, sociale e democratico del Paese». La stessa nota rileva che gli impegnativi compiti del PSI al governo impongono una «migliore funzionalità» del partito con la necessità «di colmare alcuni ritardi che si registrano sia nella fase di elaborazione politica e di direzione, che di realizzazione delle scelte fatte».

Sempre in relazione alle iniziative del governo e in particolare alle misure monetarie prese sabato scorso, vi è ancora da segnalare un corsivo della Voce Repubblicana, e Rimane il fatto — scrive il organo PRI — che le misure prese dal governo rappresentano lo sforzo di articolare in maniera più efficace la politica monetaria nel nostro Paese tenendo presente da una parte l'esigenza di frenare la speculazione, dall'altra quella di contenere il costo del credito che va agli investimenti».

Come abbiamo avuto modo di rilevare all'inizio, la prossima settimana si preannuncia particolarmente ricca di avvenimenti anche sul piano parlamentare, con la riapertura delle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Appunto in relazione a ciò ieri si è riunito, sotto la presidenza di Piccoli, il direttivo dei deputati democristiani. Piccoli ha illustrato il calendario dei lavori in sala, calendario concordato nella recente riunione dei capigruppo, sottolineando che i deputati saranno impegnati, subito, in delicati dibattiti. In preparazione delle sedute di mercoledì e giovedì prossimi che vedranno la Camera esaminare le interpellanze presentate sulle drammatiche vicende del Cile e sul dissenso nell'URSS, è stata convocata per martedì, alle ore 19, l'assemblea plenaria del gruppo democristiano. Piccoli ha tra l'altro illustrato la richiesta dell'interpellanza che il gruppo ha presentato al Ministro di Stato in Cile ed è stato deciso — dopo un'ampia discussione che ha portato alla definitiva stesura del documento — che essa recherà le firme di tutti i componenti del direttivo. Nel corso della riunione sono stati anche esaminati gli altri impegni relativi alla ripresa parlamentare.

Oltre alla riunione della Direzione democristiana e alla piena ripresa dell'attività parlamentare, la prossima settimana offre anche un altro motivo di grande interesse. Infatti mercoledì pomeriggio vi sarà un incontro tra il governo e le confederazioni sindacali COIL, CISL e UIL, a Palazzo Chigi. La riunione, che sarà dedicata in particolare al problema delle pensioni minime, si inserisce nel quadro degli incontri periodici che il governo ha programmato con i rappresentanti sindacali per l'esame e lo scambio dei rispettivi punti di vista sulle questioni economiche e sociali di maggior rilievo. L'incontro fa seguito a precedenti riunioni nelle quali era stato appunto stabilito di esaminare il problema della difesa dei redditi più bassi anche nel contesto delle valutazioni circa l'andamento della situazione economica e finanziaria.

Delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione si parlerà la settimana prossima, anche in sede parlamentare. E' stata infatti convocata per giovedì la commissione Lavoro di Montecitorio per sentire una relazione del ministro Bertoldi su tali argomenti; il ministro del Lavoro aveva ieri ribadito, in una intervista a *Paese Sera*, che «esistono le condizioni per un finanziamento sostanzioso degli aumenti dei redditi minimi».

Altro tema importante è quello del Mezzogiorno: mercoledì il ministro Donat Cattin farà una comunicazione alla commissione Bilancio in merito agli interventi nel Sud.

Per concludere, un breve cenno della trasmissione televisiva «Tribuna politica» che ha ripreso ieri dopo una lunga pausa con un'intervista dinanzi Bignardi. Questi, rispondendo alle domande di tre giornalisti, ha ribadito posizioni e concetti già noti difendendo l'azione svolta dai liberali — e in particolare dall'allora ministro Malagodi — nel precedente governo di centrosinistra, governo — ha detto — «che ha cercato di servire il Paese ed ha fatto alcune cose nuove». Secondo il segretario liberale che ha rinnovato le consuete critiche al centro sinistra, e quel tanto di ripresa che sia notare ma mille difficoltà si può notare oggi, è scaturita dall'epoca del governo di centralità».

M. A.

Conferenza di Vedovato a Belgrado

Belgrado, 20 settembre

Il senatore Giuseppe Vedovato, presidente del gruppo interparlamentare e presidente dell'Assemblea consultiva di Consiglio d'Europa, che ha visitato Belgrado ospite del gruppo interparlamentare jugoslavo, e stato oggi ospite dell'Istituto per la politica ed economia internazionale dove ha tenuto una conferenza sul tema: «Lo sviluppo della collaborazione europea».

INDETTO PER OGGI DAI SINDACATI

Sciopero di protesta per il «golpe» cileno

Le fabbriche si fermeranno per 15 minuti, i trasporti per 5 – La condanna dell'Ordine dei giornalisti

La situazione cilena continua a suscitare vivissima preoccupazione parte di tutte le forze antifasciste e preoccupazioni per la grave crisi politica e istituzionale che ha investito il Cile.

Si conferma per oggi la fermata del lavoro per 15 minuti dalle 10 alle 10.15 (per i trasporti pubblici è limitata a 5 minuti) indetta dalla federazione CISL-COIL-UIL contro «la violenta repressione attualmente in corso in Cile». Tutte le categorie hanno aderito alla manifestazione.

La segreteria della federazione dei ferrovieri SFI-SAUFI-SITUP hanno espresso in una nota «lo sgomento per la giusta decisione di lotta adottata dalla federazione COIL-CISL-UIL in segno di solidarietà con i lavoratori cileni e per protesta contro il colpo di stato». La stessa nota precisa che oggi i ferrovieri si fermeranno per tre minuti con le seguenti modalità: la dieci minuti dalle 10 alle 10.15 per gli addetti agli impianti fissi e uffici; e 5 minuti per gli altri dalle 10 alle 10.30 per gli addetti alla circolazione dei treni in modo da consentire ai convogli la sosta nelle stazioni adeguate.

Anche la federazione degli elettrici della Cisl (Falei) ha dichiarato di aderire alla manifestazione aggiungendo che «la sua richiesta centro e l'oppressione e la violenza nel Mozambico, in Angola e in Rodesia» e contro «l'assassinio dei minatori negri in Sud-Africa»; contro «la repressione delle libertà di pensiero in Russia» e contro «la sofferenza di quanti altri sono vittime della sopraffazione degli imperialismi di qualsiasi genere e colore».

Solidarietà ai lavoratori cileni è stata espressa anche dalle federazioni del commercio della Cgil (Filcams), della Cisl (Fisascat) e della Uil (Uidaisa) e dalle federazioni dei parastatali Cgil-Cisl-Uil che hanno invitato i lavoratori a partecipare compatti all'astensione dal lavoro.

La presidenza nazionale delle Acli ha espresso «la piena e totale adesione alla manifestazione di protesta decisa dalla federazione Cgil-Cisl-Uil per la giornata totale dal lavoro, per 15 minuti».

«Le Acli riaffermano il proprio impegno per una lotta senza tregua a favore della costruzione di una società in cui i valori inalienabili della persona e della comunità siano effettivamente rispettati e promossi».

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito ieri ha approvato un documento in cui afferma che «di fronte ai recenti drammatici fatti verificatisi in Cile dove giornalisti impegnati nell'esercizio della loro professione sono stati uccisi, imprigionati o sottoposti a gravi misure di repressione, nonché di fronte alle sempre più allarmanti notizie secondo cui in numerosi altri paesi giornalisti e intellettuali sono oggetto di persecuzione per avere osato rivendicare una liberalizzazione progressiva della stampa e della espressione delle opinioni, ritiene opportuno che il diritto di conoscere e il diritto di cercare liberamente la verità sono diritti inalienabili e fondamentali del uomo e che pertanto la libertà di stampa è il fondamento della democrazia e di tutte le altre libertà, rinnova la propria indignata protesta contro procedure, atti strutture o apparati statuali che in ogni modo sotto qualsiasi pretesa condannano, mortificano, imprigionano o uccidono gli esponenti della professione giornalistica e avvisano ovunque sia la libertà di pensiero e l'autodeterminazione delle coscienze.

«Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti italiani — continua il documento — nell'esprimere la propria solidarietà ai colleghi colpiti da queste liberticide, e alle vittime della repressione della libertà d'opinione e di espressione, incarica il proprio presidente di farsi promotore dei sentimenti del consiglio nei confronti rispettivamente della federazione internazionale dei giornalisti e dell'associazione internazionale dei giornalisti per i cui principi di difesa di impedimento dell'attività professionale e, tramite le predette associazioni, a: di domandare al segretario generale delle Nazioni Unite di prendere senza indugio le misure che si rendono opportune per la questione problema l'assemblea generale delle Nazioni Unite, affinché i membri dell'organizzazione si sentano richiamati ai loro doveri elementari e in particolare all'osservanza dei principi formulati dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, testo che è stato pubblicato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite; b) di domandare al consiglio d'Europa di usare tutta la sua influenza perché sia integralmente rispettata la convenzione dei diritti dell'uomo; c) di ricordare ai governi di tutti i paesi che hanno ratificato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che nulla potrebbe esonerarli dal loro dovere di applicarne i principi; d) di sollecitare i governi che rispettano la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e accettano la libertà di informazione e di pensiero prendano immediatamente tutte le misure idonee a esercitare la loro influenza per un'azione internazionali di cui fanno parte e presso ogni altro paese membro».

La situazione del Cile viene anche discussa a porte chiuse, tra altre questioni attuali, nell'assemblea generale dei cardinali nominate pontificia «Justitia et Pax», cominciata ieri a Roma nel palazzo pontificio di San Calisto in Trastevere. Sono giunti infatti in Vaticano molti messaggi di gruppi di cattolici che da vari paesi, chiedono una presa di posizione in merito, come ha detto ieri mattina al giornalisti il segretario della commissione pontificia, lo statunitense Joseph Gremillion mostrando prro uno dei telegrammi, giunto da Castlart lo esso gruppi di cattolici cileno che «inorridiscono della condanna e della sanguinosa aggressione» contro la democrazia cilena.

A questo raro la situazione del Cile verrà affrontata nell'ambito della discussione sul «diritti dell'uomo» a la cui salvaguardia è uno degli obiettivi principali di questo organismo vaticano, fondato da Paolo VI dopo il Concilio. Riferirà sulla situazione cilena e sui problemi più urgenti dell'America Latina un laico sudamericano del quale mons. Gremillion non ha voluto fare il nome perché teme che possa poi subire conseguenze negative nel suo paese. Il prelato ha comunque escluso che si tratti di un cileno.